

# HOPE

di Salvatore Giò Gagliano

**Storditi. Siamo stati storditi dal peggiore degli incubi. Il Covid-19, un virus altamente pernicioso, ha attraversato i corpi e gli animi, seminando angoscia generale e, troppo spesso, morte. Non eravamo preparati, anzi e peggio ci siamo scoperti impreparati. Tutti. Il tempo è passato, lento, e ha insegnato a piantare croci, sulla terra e nei cuori. Abbiamo imparato tanto. A non dare alcunché per scontato ed a rimpiangere il consueto, a sopportare la sofferenza, a convivere con la paura, il dubbio, il rischio. Abbiamo imparato ad avere pazienza...ed abbiamo ritrovato il tempo per pensare.**

**Ne sono nati moti di solidarietà, ma anche spunti di arte, Salvatore Giò Gagliano si innesta su questo percorso. "Hope" è il titolo del suo progetto artistico nato e sviluppato durante il lockdown che ha imprigionato il mondo. Un progetto del tutto inedito che il Centro Culturale "Conti Avogadro di Cerrione" ospita con entusiasmo.**

**Speranza, dunque, perché speranza è ciò che ha sostenuto l'essere umano in questo crudele travaglio. Un travaglio che ha visto combattersi una lotta terribile tra cuore e cervello. Paradigma di questa lotta il dittico, "Heart and brain" appunto, in stampa fine su carta cotone, montato mediante plexiglas, legno e calamite. L'opera vede affrontati due profili della testa dell'artista: il profilo a sinistra contiene l'immagine di un cuore, quello a destra l'immagine di un cervello. È l'eterno scontro tra sentimento e ragione.**

**Accompagnano questo altri lavori che, nella proposta di riproduzione di parti del corpo dell'artista stesso (la testa, le mani) con suggestioni di opere d'autore, raccontano fundamentalmente una parossistica agitazione.**

**"Breath" esprime la fatica del respiro che è sintomo della malattia, una malattia subdola, che soffoca il corpo e addormenta il pensiero cancellando la verità che va oltre il dolore, un dolore che ha prodotto lacrime in un inesauribile moto di tortura interiore. E le lacrime sono per Gagliano un punto forte d'introspezione psicologica. Lacrime sgorgano dal volto della Pia Donna piangente della nella Deposizione di Rogier van der Weyden, donna che il fotografo ha voluto racchiudere nel palmo della sua mano accumulando le pieghe della sua pelle a quelle dell'abbigliamento di lei. Tremendamente fantastico! Fuor di metafora la mano, in quella stretta non data al prossimo per paura del contagio, significa sofferenza, ancora e sempre sofferenza.**

**Si rimane nell'ambito della Passione di Nostro Signore nell'installazione che pone in primo piano l'occhio dell'artista, un occhio entro la cui pupilla traspare l'immagine di Maria Maddalena urlante nel Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca. Forte, a commento, il pensiero di Victor Hugo: "Quelli che non piangono, non vedono". E questo perché il dolore è presupposto per una presa di coscienza autentica. Per vedere davvero la realtà bisogna passare attraverso una sorta di lavacro spirituale, che affini l'anima, anche attraverso la consapevolezza del peccato.**

**Non a caso la caduta degli angeli ribelli, dal primo libro del "Paradise Lost" di John Milton nell'incisione di Gustave Doré, è elaborata da Gagliano entro la sua testa nell'opera "War". Perché è proprio la guerra a farsi teatro di pensiero tra bene e male.**

**Dunque contrasto, combattimento, frustrazione, rabbia. Ma al di là di tutto, "Consolation". Questo il titolo dell'opera nella quale il rosso acceso di un cuore pulsante è tenuto tra le due mani. Il rimando a "Child", lavoro nel quale la mascherina anti-Covid-19, odiato dispositivo di protezione meccanica, sul volto dell'artista si fa culla per l'immagine di un feto: la tenerezza di una nuova vita! In linguaggio metaforico, il ritorno straordinariamente bello alla vita dopo la malattia!**

**Quello che la mostra veicola al riguardante vuole essere un input positivo, di speranza, "hope"...appunto.**

**Collezione nella collezione, Gagliano inserisce nel percorso dialogico un'ulteriore esposizione intitolata "The experience of breath" in stampa HD su carta fotografica applicata su pannello di alluminio. Respirare...perché respirare è vivere... Il terribile Covid-19 ci ha tolto il respiro, fisicamente e psicologicamente.**

***Insinuante, inarrestabile, devastante, ha soffocato tutto. L'artista si è immedesimato in un uomo dei giorni nostri rappresentandolo nel modello Andrea Masotti fatto posare entro una gabbia di nylon. Quello umano è un essere sociale che ha bisogno di comunicare con i suoi simili. La costrizione all'isolamento per paura del contagio ha innescato dapprima incredulità, poi depressione, infine ossessione. Il giovane modello vuole appunto raccontare la paura del singolo nella traumatizzante esperienza di questo virus che ha travolto la quotidianità. Il tentativo spasmodico di uscire da parte di Masotti rappresenta il caustico impulso di scappare da un ambiente che si è fatto dolorosamente stretto e, dunque, vuole significare la terribile, logorante necessità di uscire da se stessi per porre fine ad uno stato di non-vita che ha acceso il fuoco dell'angoscia nella speranza irrinunciabile di ritrovare l'equilibrio perduto.***

***Ma l'esposizione, al castello di Cerrione non è solo questo. Gagliano è un animo sensibile. Diplomato al Liceo Artistico di Novara, ha conseguito il diploma di formazione in Arte Terapia presso l'Associazione per lo Studio e la Promozione delle Risorse Umane "Risvegli" di Milano. Dal 2000 lavora come Educatore presso il Centro Diurno della Comunità Muni Prestinari ANFFAS onlus di Vercelli. Il suo lavoro a contatto con le persone diversamente abili lo ha reso attento alle esigenze degli altri, esigenze fisiche, ma anche e soprattutto psicologiche. Quest'artista ha instaurato con i suoi pazienti un legame importante, un legame che il Covid-19 per lungo tempo ha spezzato. E ciò ha provocato nell'uomo e nel professionista un grande tormento... Da questo è scaturito un percorso che ha coinvolto tra gli altri proprio i pazienti del nostro fotografo, i quali si sono prestati alla creazione di un video, sorta di "work in progress", che invitiamo a visionare in questa sede. Un video che nel gioco liberatorio delle mascherine di protezione spinge ad una profonda meditazione.***

***Gagliano ha voluto a commento del suo progetto artistico il pensiero del Santo Papa Giovanni Paolo II: "Non c'è speranza senza paura, e paura senza speranza". E l'accoglimento della speranza è il messaggio che si vuole trasmettere con questa mostra. Perché la speranza, virtù teologale affidata agli esseri umani quale ancella fedele, mai abbia a morire.***

***Claudia Ghirardello***